FRANCESCO D'ANGELANTONIO

GIOVANNI GALLURESE

PREFAZIONE DI

ITALO MONTEMEZZI

PALERMO

CALLOCCHIA SCIARRINO, EDITORE

1924

FRANCESCO D'ANGELANTONIO

Giovanni Gallurese

Melodramma storico in tre atti

MUSICA DI

ITALO MONTEMEZZI

TORINO — TEATRO VITTORIO EMMANUELE
Stagione Autunno-Carnevale 1904-905
IMPRESA PIONTELLI

PALERMO
CALOGERO SCIARRINO — Editore
1904

Nessun paese, al pari di questo, conobbe quanto possa l'esosa prepotenza dell'arbitrio. Sarebbe nel vero chi asseverasse, la Spagna aver quì governato senza leggi, e la volontà dei suoi luogotenenti essere il codice, e che codice!

I vassalli un tremendo bivio vedevano aprirsi innanzi ai loro passi: o essere schiavi martoriati, avviliti da brutali padroni, o banditi dal consorzio umano, dandosi alla macchia. E fra costoro si trovavano spesso saldi e leali difensori dei conculcati diritti delle popolazioni, vendicatori implacabili delle ingiurie patite, ed uomini di tale ingegno e di tanto cuore, che se avessero avuto a teatro delle loro azioni un paese ove le imprese onorate non fossero state disdette, quelle che i loro contemporanei chiamarono delitti, sarebbero stati appellati gesta, e la loro memoria ci sarebbe pervenuta, non di malviventi e facinorosi, ma come quella di eroi, famosa e rispettata.

C. Brundo. L'Alcaide di Longone.

PERSONAGGI

GIOVANNI GALLURESE	*Tenore*
MARIA, figlia di	*Soprano*
NUVIS, vecchio mugnaio	*Basso*
RIVEGAS, catalano	*Baritono*
BASTIANO, compagno di Giovanni . .	*Tenore*
UN UFFICIALE SPAGNUOLO . . .	*Baritono*
JOSÈ } **bravacci di Rivegas** . .	*Baritoni*
TROPÉA }	
DON PASQUALE, oste	*Basso*

Compagni di Giovanni, Soldati Spagnuoli, Miliziani e Barracelli
Contadini e Contadine, Popolo.

L'azione si svolge in Sardegna, territorio di Osilo. Secolo XVII, durante la tirannide spagnuola.

Proprietà dell'autore

ATTO PRIMO

Larga spianata in mezzo alle irte rocce e ai dirupi dei monti del Tufudese, donde si ammira il vasto panorama delle giogaie dell'Anglona, le quali, man mano digradando di tinte, finiscono col perdersi nel chiarore del cielo. Lontano, in seno alla montagna, le case del villaggio di Osilo, come pecore sparse sul pascolo, e in prossimità luccicano le acque di un torrente, le quali a un certo punto si rompono in cascata.

La spianata è chiusa tra rocce frastagliate, scoscese, a picco, e in fondo enormi macigni si protendono sopra un orrido abisso, nei cui gorghi ora mormora, ora rumoreggia un fiume. A destra, tagliato nella roccia, s'apre il sentiero che mena ad Osilo, e una sua piccola diramazione verso sinistra conduce alla casa del mugnaio, che sorge in mezzo a un giardino sotto l' ombra di una quercia gigantesca. Più in su si eleva il mulino.

A sinistra si apre il sentiero che arriva fino a Nulvi. Una piccola diramazione s' insinua verso sinistra. Lontano, tra le brune fratte, emerge una nuraghe, qua e là delle quercie secolari protendono al cielo le mille braccia, qua e là, disseminati, s'intravedono macchioni di lentisco, di fillirea e siepi di fichidindia; dai crepacci pendono erbe e piante selvatiche, o esala il timo, o spiccano del loro gaio colore i ciclamini.

È l'alba di un chiaro mattino dell'autunno 1662 e la natura, fulgida, sorridente, vien destata dai rintocchi del mattutino che la campana di S. Antonio alla punta manda intorno, pio richiamo ai fedeli. È una festosa armonia di colori, frammezzo alla quale s'insinua dolce, flebile, lamentevole la voce di un pastorello, come un'evocazione di sospiri, e di lacrime:

O picciocchedda... oh beni!...

GIOVANNI GALLURESE apparisce sul sentiero sinistro seguito dai suoi uomini, i quali, dietro suo cenno, si ritirano per il sentieruolo. Giovanni rimane colle braccia conserte a contemplare lo spettacolo dell'aurora. Dal suo volto traspare una malinconia infinita e un grande scoraggiamento.

GIOVANNI.

Oh, con che calma eterna
il mattino a la sera qui s'alterna!
e come questa terra del dolore,
e questi monti,
sorridon ne le placide aürore
e piangon nei tramonti!
Pur tal sorriso e pianto
de la natura son la poësia,
sono il più vago incanto!
Ma il mio sorriso è spasimo, è singulto,
il mio pianto è uno strazio d'agonia,
pace ed amor per me sono tumulto!
O vita miseranda ed errabonda
del triste avventuriere:
flagellar su le rupi come l'onda,

lottar come le fiere,
vegliar senza fidanza,
fuggir, celarmi, il nome mio mentire,
amar senza speranza.....
ah, la vita che val?... meglio morire!!

(Risale il sentiero di sinistra e si volta a contemplare la casetta di Maria, soggiungendo con accento d'angoscia):

A te, o Maria, bella e gentile,
unica e santa visïon del core,
a te che ignori il mio desìo febbrile,
il mio desìo d'amore,
mando l'ultimo vale, addio... addio!...

(e inoltrandosi sparisce).

(Intanto RIVEGAS, JOSÈ e TROPÈA si avanzano circospetti, e, dopo avere esaminata la casa del mugnaio, scendono sulla spianata).

RIVEGAS.

Ella riposa ancora, ella s'alza col sole,
e ravvolta di luce, vaga tra le vïole.
Ma pur da qui ti veggo, o placida dormiente,
ti veggo, col delirio de l'esaltata mente,
sul virginal tuo letto in un sopor sereno,
nudo il rosato braccio, nudo l'eburneo seno;
dischiuse, sorridenti le labbra porporine,
e quasi mormoranti preci d'amor divine!

(Passeggia smanioso lungo la spianata, ma accorgendosi che viene aperta la porta della casetta dà uno sbalzo e fa nascondere i suoi due uomini in un ingrottato a sinistra. MARIA esce nel giardino).

RIVEGAS.

Eccola... appar! o ardor dei sensi miei,
o frenesìa,
de la sognata voluttà costei
già inebbria la fremente anima mia!

MARIA (*bella e tranquilla in mezzo ai fiori*)

Sorge Aurora, la vergine fragrante
di roridi profumi,
e il suo sposo, di luce trïonfante,
accende tutto intorno mille lumi.

(*con entusiasmo*)

O benedetto sole, unico amico
che riedi a visitar la mia casetta,
che allieti il mio giardino,
qui ogni cosa al mattino
ti sospira e t'aspetta...
o sfolgorante sol, ti benedico!

(*al padre che si è affacciato sulla soglia*)

Oh... vieni, padre mio, vieni a mirar
questa di terra e ciel nova esultanza,
e l'onde a respirar,
l'onde di soävissima fragranza!
Vieni a beärti
ne l'aura intiepidita,
e al sole riscaldarti,
a questo sole che è per te la vita!

(*il padre la raggiunge ed entrambi s'incamminano alla volta del mulino*).

RIVEGAS (*uscendo dal nascondiglio*)

A me! piano! Josè, mi raccomando...

(*e tutti e tre, coprendosi il volto di nere maschere, corrono a pedinare la fanciulla*).

VOCE DI GIOVANNI (*lontana*)

Sì, vo' morir,
questa vita d'angosce vo' finir!

(*Il fiero profugo appare a sinistra mentre il suo sguardo fissa con insistenza l'abisso*).

O patrio fiume, nel tuo cupo letto,
o ne l'immensurata
voragine del mar, oblìo, ricetto,
cerca l'alma avvilita, travagliata!

(Ma in questa ode un grido di donna e ristà sorpreso, ponendosi in ascolto).

Un grido?... quì?... fra questi ermi dirupi?...

(Seguono dei rumori e delle esclamazioni. GIOVANNI scende sulla spianata).

Ma... che avviene?

(Uno spettacolo si offre improvvisamente alla sua vista: dal sentiero destro scendono di corsa TROPÈA e JOSÉ, quest'ultimo portando sulle braccia MARIA imbavagliata; più in là RIVEGAS alle prese col vecchio NUVIS, il quale fa di tutto per trattenerlo e non riesce che a strappargli la maschera).

GIOVANNI *(al riconoscere la fanciulla grida:)*

Maria!...

MARIA *(strappandosi il bavaglio)*

Soccorso!

(e sviene)

GIOVANNI.

Ah, ladri
di fanciulle!

(e col pugnale in mano si avventa contro il primo)

TROPÉA *(impreparato a quell'urto monta di balzo sulle rocce in fondo, ma il piè gli falla e precipita nella voragine gridando:)*

Josè!...

GIOVANNI.

Giù galeotto!.

JOSÈ *(esterrefatto)*

Tropèa!

GIOVANNI.

Via quell' orpello...

(fa per strappargli la maschera

JOSÉ *(gli abbandona sulle braccia la fanciulla e fugge invocando:)*

Ah, sant' Ignazio!...

RIVEGAS *(che si è liberato del vecchio buttandolo a terra, apostrofa Josè:)*

Vigliacco, fuggi?!...

(e si avanza baldanzoso)

JOSÈ.

Satana è costui!

RIVEGAS *(sorpreso)*

È Gallurese...

(e retrocede)

JOSÈ.

Fulmini!

(e scappa, seguito da Rivegas)

GIOVANNI *(che ha posato a terra la fanciulla, li insegue)*

Vi tengo,

bravi di Spagna, ceffi da galera!

(poco dopo ritornando:)

Vince il volo del turbin la paura!...

(a Nuvis svenuto:)

Vecchio, ti leva...

NUVIS *(sollevandosi)*

Chi sei tu?... Mia figlia,
ov' è mia figlia?

(fissandolo stranamente:)

e tu sei di coloro?
di quella banda?...

GIOVANNI.

Non temer, tua figlia,
la tua diletta è là, t'aspetta, è salva!

(lo sorregge conducendolo dalla figlia)

NUVIS.

Salva?... da chi?...

GIOVANNI.

Da me.

NUVIS *(incredulo)*

Tu? tu a quell'uomo
l'hai strappata?

(vedendo che la figlia rinviene e si alza, esclama giubilante:)

Maria!...

MARIA

Padre adorato!

(si abbracciano commossi)

NUVIS.

Figlia, tu sei rinata, e questo prode
il miracolo oprò;
a lui sia lode
che da l'ingorda man
del Gallurese liberarti osò!

MARIA *(inorridita si copre il volto colle mani. Giovanni, a capo chino, ad ogni parola di lei, ha dei brividi come se si sentisse straziare.)*

MARIA.

Gesummaria, fu lui?... quel disuman?!...

(con voce rotta dall'emozione)

Oh Dio... quell'uomo... mi fa terrore!...
il solo nome... m'agghiaccia il core!...

se ne vedessi... la rea figura...
morta cadrei... da la paüra!...
Sono tre notti che l'ho sognato,
fiero, terribile e tutto armato!
Volea gridare, fuggir volea
quei truci sguardi, ma non potea!
Svenni, di vita quasi mancai...
ed ansimante mi risvegliai!...

(*con espansione*)

Ah, datemi la man, mio salvatore.
vo' coprirla di baci...

(*vedendolo scostar le mani*)

ma... sì grata
vi sono...

(*graziosamente*)

Il nome vostro?...
E che? tacete?

GIOVANNI (*in preda a viva emozione*)

Bôre... mi chiamo...

MARIA.

La vostra dimora?

GIOVANNI.

La mia dimora? su pei monti il gregge
errabondo conduco...

NUVIS.

Allor, qual figlio,
vieni, Bôre, al mio tetto.

MARIA (*con gioia*)

Si, o fratello.

(*E prendendo il braccio del padre si avvia alla casetta facendo cenno a Bôre di seguirli. Questi ha un fremito di gioia e di dolore insieme, ma non si muove. Maria si ferma e con uno sguardo dolcissimo lo invita*).

GIOVANNI (*nervoso*)

Aspetta... un motto ancora...
conosci il Gallurese?

MARIA.

No, che in quell'ora
malaugurata, quando egli distese
su me le orrende braccia,
una ignobile maschera
gli ricopria la faccia...

GIOVANNI (*interrompendola*)

Basta! ne andate, a sera tornerò;
ma non temete, che nessun, me vivo,
più toccarvi oserà!

MARIA (*giunta nel giardino lo avverte sorridendo*)

Bôre, tornate.

(*ed entra in casa*)

GIOVANNI.

Oh vita, o mio perenne struggimento!

(*e disperato convulso:*)

Or quale spina nova
nel già piagato cor! qual dura prova!

(*fissando stranamente gli occhi nel vuoto, come se inseguisse una molesta visione, scatta fremendo:*)

Ah, ognor ti sogno, iberico baron,
l'onta atroce scagliar sul volto mio;
voi veggo, alti signor, d'irrisïon
e di scherno avvilirmi... ah, giuraddio!...
E me furente veggo levar pronto
il braccio punitor...
o infausto giorno! o triste mio tramonto!
o torbida aürora di dolor!!

(*si abbandona sopra un macigno*)

(*In questa si ode la voce di Maria cantare dolcemente. Giovanni ascolta come rapito dalla voce di una sirena*).

MARIA (*dentro la casa*)

Profumi a voi non chiedo — tenui vïole,
nè a te il possente ardor — fiammante sole;
non chiedo augelli a voi — melòde o canto,
per dire a lui che è bello — e l'amo tanto!

(*esce in giardino con un inaffiatoio e si china sui fiori amati*)

Siete gelose voi, care vïole,
di questo ardore mio, che è più d'un sole?

(*ma nell'alzarsi scorge Giovanni e getta un piccolo grido, mostrandosi confusa e vergognosa; poi timidetta lo raggiunge e gli dice:*)

Voi qui ancora? non partiste?
e perchè, perchè sì triste?

(*continua dolcemente:*)

Sapete, io son felice,
che a voi, sì, proprio a voi, debbo la vita,
e il core me lo dice
con una voce mai da prima udita!

GIOVANNI (*balzando in piedi*)

Ah! in me ravvisi l'uom che a quella rupe,
i dì e le notti cupe
lungamente sostava?
E ricordi il mio sguardo ebbro, tenace,
fissarti audace
mentre sognava?
Io là trovavo tutti gl'incantesimi
di mia ardente chimera;
ma pur sentia gli spasimi ineffabili
de l'uomo che non spera.
M'era gioia mirar l'amato viso,
di bellezza raggiante,
qual fior trai fiori,
e te, diva in un picciol paradiso,

ammirare vagante
per i cheti lavori:
entrare, uscir da la casetta
e scendere soletta
per il sentier.
E tu pur mi guardavi sospirosa,
vermiglia come rosa,
muta compagna dei miei pensier!

MARIA.

Il tuo mesto guardar era un amplesso
dove lo spirto mio giacea raccolto;
era un linguaggio docile, sommesso
a cui...
(guardandolo amorosamente)
ben diedi ascolto!

GIOVANNI.

O mio tesor, divinamente sveli
d'amore la dolcissima parola;
a mille ebbrezze assurge, a mille cieli
l'anima estasïata se ne vola!
Tu m'ami?

MARIA.

Si, d'immenso amor!

GIOVANNI.

Oh quanto
mi fai beäto!

MARIA.

É mistica catena,
che a te m'avvince con fatale incanto!

GIOVANNI *(prendendole la testa fra le mani e fissandola negli occhi:)*

Ne l'occhio tuo nerissimo, profondo,
intravedo la vita e la mia sorte;
intravedo la speme, un vago mondo
e ridivengo forte!

(*In questa giunge NUVIS e Maria, nella piena del suo sentimento, lo abbraccia.*)

GIOVANNI (*continua*)

E sol per te rivivo,
o creätura,
per te la morte oblìo, la mia tortura
ed a la meta arrivo
inebrïato, in estasi!

MARIA (*al padre:*)

Ne la nostra dimora,
o padre, insieme al sole
verrà un più caro amico,
verrà l'amor!
E più bella per noi sarà l'aurora,
e più olezzo daranno le vïole.....

(*a Giovanni con entusiasmo:*)

O palpitante amor — ti benedico!

(*Prendendo da un lato il braccio del padre, dall'altro quello di Giovanni soggiunge:*)

Vieni, dunque, amoroso protettor!

GIOVANNI.

Si, che a te vengo, o sconfinato amor!

(*E lentamente si avviano alla casetta*).

Cala lentamente la tela.

ATTO SECONDO

La parrocchia di S. Antonio alla punta, eretta su una delle tre cime del Tufudese, spicca sul bruno delle rocce in fondo al piazzale.

A sinistra, sul davanti, un largo ingrottato, continuante esteriormente con una stanzetta formata da pampani e da vimini, serve a Don Pasquale per esercire la sua improvvisata osteria. Sulla grotta sale, a mezza costa, un sentiero, e a destra, sulla stessa linea, un altro si apre fra le rocce.

Accanto alla chiesa una stradicciuola si svolge con lieve pendìo, e piegando con un semicerchio verso sinistra, scompare allo sguardo; la località a destra della chiesa conduce ad Osilo.

Ricorre la Sagra di S. Antonio e grande è l' animazione per tutta la gente accorsa. Le donne fanno sfoggio del pittoresco costume del Logudoro.

Sulla piazza, in fondo, giovani e ragazze intrecciano la loro danza caratteristica, a volte accompagnata dal metro di una canzone cantata dagli astanti.

Dentro l'osteria si beve e si chiacchera allegramente: RIVEGAS *tiene in brio una brigata di amici colle sue storielle.* DON PASQUALE *è tutto in faccende.*

RIVEGAS.

Don cagnaccio.....

BEVITORI.

Don Pasqual!

— Svelto!

DON PASQUALE.

Pronto!

BEVITORI.

— Su!

— Boccal!

— Non piccin!

— Ma grandi...

— Tondi!

DON PASQUALE.

Ancor?

BEVITORI.

— Parla il Cid.

RIVEGAS.

Ho sete.

BEVITORI.

Siamo allegri...

DON PASQUALE.

E rubicondi.

(Don Pasquale ritorna coi boccali pieni, e

UN BEVITORE *ne prende uno, riempie delle coppe e glielo restituisce dicendo :)*

Ecco.....

BEVITORI.

Vuoto!

DON PASQUALE.

Ah, conoscete
il buon vin...

BEVITORI.

— Oh! oh!
— Che peste!
— Tosco!

DON PASQUALE.

Nettare!

BEVITORI.

— Acqua!
— Droga!
— Donde viene?

DON PASQUALE.

Vin celeste!

BEVITORI.

Birbaccion!

DON PASQUALE.

Vi piace.....

BEVITORI.

Affoga!

MARIA *(staccandosi da un gruppo di persone che assiste alla danza:)*

Babbo, più non resisto! cerco, guardo,
anelante mi aggiro,
e ne l'ansie del core mi distruggo;
ma non vedo, non vedo il malïardo
occhio di sol che trepida sospiro!
Tutto, tutto m'accora, o babbo e fuggo!

NUVIS.

Bôre verrà, ti calma, o figlia...

MARIA.

È ver,
egli è buon... ma... turbato è il mio pensier!

(*Siede su di una panca di pietra. Ricomincia la danza accompagnata dalla canzone.*)

CANZONE

O bianca luna, luna de arghentu,
Ch'in s'aere passas coment'e nae
a puppa a bentu;
no, non ti cùes, luna irgonzòsa,
a tie min d'enzo cun s'amorada,
bella ghe rosa.
Beni, t'accùrzia, luna, pius forte,
a nos che giùghere a issa e a mie.
Postu gh'in artu b'este sa sorte,
m'abbrazzo a tie!

(*Dal sentiero destro scende GIOVANNI, accompagnato da BASTIANO, e giunto a metà si ferma per contemplare quel gaio brulichìo*).

GIOVANNI.

Ecco la folla turbinante! lieto
un peäna di gioia intorno echeggia:
invido l'occhio mio irrequieto
mira e lampeggia!
E l'alma fiammeggiante di desìo,
come un fanciullo grida avidamente:
ho sete, ho sete anch'io
di tripudio innocente!
Ma il grido mio si perde nei selvaggi
recessi del mio esiglio,
ove giammai del sole entrano i raggi
a palesare il pianto del mio ciglio!

(Riprende la discesa)

BASTIANO *(trattenendolo)*.

Amico, non andar, pien di perigli
è questo passo. Ascoltami, prudenza.....

GIOVANNI *(indicando Maria:)*

Vedi colei che tutto m'ha conquiso,
seducente beltà, mio paradiso?
Piena di vezzi incantator m'aspetta
la bella desolata sul cammin:
a lei io corro, a l'anima diletta,
al mio possente amor, al mio destin!

(Di fretta va a raggiungere Maria; Bastiano preoccupato, a lenti passi, discende il sentiero. Intanto molta gente si riversa in chiesa.)

MARIA *(scorgendo Giovanni balza in piedi ed esclama con viva gioia:)*

O Bôre, finalmente!
qual ansia, quale ambascia!
Ma or ti guardo e mi sento
un tumulto, un ardor di dolci affetti,
una calma, un ristoro,
una tenera ebbrezza, un gran contento.....
o caro, unico ben, t'amo, t'adoro!

GIOVANNI.

O nata per amar,
o discesa dal cielo, o mite e pura,
fulgida creätura,
a te m'inchino come a un santo altar!

MARIA.

Amor, tu sei l'ardente mio bisogno,
la mia infinita,
soäve voluttà,
il radïoso sogno
di mia felicità!

GIOVANNI.

Tu sei l'almo riposo che racqueta
me, affranto vïator;
tu sei la luce — tu sei la meta,
sospiro del mio cor!

MARIA.

Ah, di vivissima
speme mi bei,
e in petto accendesi
novo gioir!

GIOVANNI.

Divina vergine,
eletta sei,
meco a dividere
gioie e martir!

NUVIS.

Si leva il canto
al nostro Santo,
figli a pregar.

MARIA (*a Giovanni*)

Andiamo in chiesa,
io vo' prostesa,
grazie implorar.

(*Cominciano ad allontanarsi, ma Giovanni all'udire le prime parole di Rivegas si ferma e si pone in ascolto*).

Dentro la chiesa i fedeli levano il

Canto a S. Antonio

O frai santi santissimo,
o di nobil prosapia antico sangue,
Tu che spregiando vanità e ricchezze,
il rigor de la Croce ami ed eleggi;

Tu che le lunghe, tormentose notti
trascorri in grembo a Dio versando lacrime,
e travagliando l'affannato petto
d'infocati sospiri;
Tu che t'inalzi di crescente gloria,
per novelli miracoli,
benigno ascolta le ferventi preci,
i nostri voti accogli!

Nell'osteria

RIVEGAS.

Io sempre ve l'ho detto:
un maledetto
ci trascina — a la rovina
il bel paëse.

UNO.

Ah, comprendo...

UN ALTRO.

É il tremendo...

MARIA (*spaventata stringendosi a Giovanni:*)

Ah!...

GIOVANNI.

Cos'è?

MARIA.

Non hai udito?
là, quel nome obbrobrioso
han profferito!

GIOVANNI.

Che ascolto?!

BASTIANO (*in disparte*)

Ah, spudorato!

GIOVANNI.

È mostruöso!

MARIA.

A sentir di quel mostro, vedi amore
il sangue mi s'agghiaccia e tremo tutta...

(*gli porge le mani*)

GIOVANNI (*baciandogliele*)

Povera mia fanciulla...

MARIA.

Ascolta... parlano
del fatto...

(*origliano*)

GIOVANNI (*fremente*)

Infame!

RIVEGAS (*con un vocione*)

È Giovanni Gallurese!

BEVITORI

— Che birba!
— Che faccia!
— Che nome!
— Che taccia!

RIVEGAS

Oggi v'uccide, ruba domani,
fa turpi gesta, d'ogni color,
e su monti, e su piani
dissemina il terror!

BEVITORI

Ma nessuno lo distrugge?
— Perchè è forte...

RIVEGAS

Perchè fugge!

RIVEGAS.

E l'ultima ascoltate, quel briccone
aveva osato di rapir Maria...

(*parecchi* Oh! *di sorpresa e d'indignazione*)

BASTIANO

Qual periglio!

MARIA (*con abbandono*).

Oh, come
fiera di te io son, mio salvatore!
Tu sei il mio asilo...

GIOVANNI (*fra sé*).

Io più non reggo!

nervoso a Maria)

Va,

Maria, t'affretta in chiesa e sii tranquilla,
tosto verrò.....

(*le prende le mani e gliele bacia*)

MARIA (*mentre si allontana*)

Mio Bôre, non tardar!

(*Giovanni, sconvolto, furente si avvicina di più all'osteria e si pone in ascolto. Bastiano è con lui.*)

Si, di rapir la vaga montanina,
fra le belle osilesi la più bella.

BEVITORI

— Quell'uomo è un satiro!
— Belva da bosco!
— Mostro lo dicono
deforme e losco.
— Occhio alle figlie!

RIVEGAS

Ei ve le ruba tutte,
e lascia sol le brutte!

BEVITORI.

Ebbene, il tuo racconto?

GIOVANNI.

Strappata a me?...

(la sua mano corre tremante all'impugnatura del ferro che tiene celato.)

Sfrontato! disonesto.

Per l'inferno, lo uccido!...

(Bastiano lo trattiene)

RIVEGAS.

La ragazza
a quel selvaggio fu da me strappata,
e ridonata al padre!

BEVITORI.

Ah bravo! bravo!
— È sempre il Cid!
— Galante Caballero!
— E l'orco?
— E il bruto?

RIVEGAS.

Ah! Ah! pronto a fuggir!

BEVITORI.

E la ragazza?
— E il guiderdon?

RIVEGAS.

Un bacio!

BEVITORI.

Un bacio sol?

Oh Dio, che odo!...
egli osa tanto? È troppo!...

(E fa per precipitarsi dentro l'osteria, ma Bastiano ne lo impedisce).

BASTIANO.

No!...

GIOVANNI.

Mi lascia!

BASTIANO.

Dissennato!

GIOVANNI.

Lo smaschero!

BASTIANO.

Ti perdi!

GIOVANNI.

Più non mi freno...

RIVEGAS.

Infinità d'abbracci.

BEVITORI.

Null'altro ancor?

RIVEGAS.

Or per modestia taccio.

BEVITORI.

Fortunato avventuriero!
— E forbito caballero!

BASTIANO.

Amico, se tu m'ami,

resta, debb'io smentirlo...

(*lo trae un po' lontano dall'osteria*)

GIOVANNI (*con un profondo accento di angoscia*)

È la calunnia
l'arma del vile! ecco perchè s'addensan
su di me l'anatema inesorato
e l'odio furibondo!

(*Si getta sulla panca di pietra, e prorompe in un forte singhiozzo dove si riassume l'inesauribile strazio di quell'anima forte.*)

Bastiano entrando improvvisamente nell'osteria scoppia in una sonora risata. Stupore e silenzio generale; tutti guardano il nuovo venuto.

A questo punto finisce il canto dei fedeli.

BASTIANO (*ai bevitori*)

Ebben, voi gli credete?
Ah! ah! ah! ah!
E col vin fole bevete
a sazietà!

RIVEGAS (*alzandosi spavaldamente*)

Oh, ragazzo malaccorto...

BASTIANO.

Cantastorie, fanfarone....

RIVEGAS.

Che t'immischi io non sopporto!

BASTIANO.

Mentitore... gran buffone!

(*Rivegas mette mano all'elsa e fa sembiante di volere uscire dai tavoli; tutti gli astanti si alzano e s'intromettono.*)

BEVITORI.

Ah, basta!
— Che furor!
— Perchè!
— Cospetto!

BASTIANO.

Egli tentò rapir la montanina
che un ignoto salvo!...

(*con violento gesto accennando a Rivegas:*)

l'eroe... fuggì!

(*Si leva un pandemonio di risa e di esclamazioni:*)

— Ah! — Ah!
— Evviva il Cid!
— El Caballero!
— Lama de Cataluña
— Ah! ah!
— Ah! ah!

(Tutti escono sventolando i cappelli e salu ando ironicamente Rivegas:)

— Adios gloria de España!
— Ah! ah!
— ah! ah!

(vanno via, dirigendosi in chiesa.)

RIVEGAS *(a Bastiano).*

Per Nostra Donna, ben ne avrò vendetta!

(Si avventa all'uscita e come uno spiritato prende il largo, ma una mano poderosa lo arresta. Bastiano e Don Pasquale guardano da dietro il pergolato.)

GIOVANNI.

Alto, messere...

RIVEGAS *(indietreggiando spaventato, balbetta:)*

Voi... voi... quì...

GIOVANNI.

Per te,
io m'arrovello quì, ladro d'onor!

(ghermendolo pei panni.)

Bada, ch'io più non oda la tua voce
il mio nome straziar, che ove tu sìa,
sulla mia fede, sul mio amor ti giuro,
l'armata mano mia su te cadrà.
Vanne, mi fai ribrezzo!

(Lo allontana da sè, come uno colto da nausea, ed entra nell'osteria dove un abbraccio e un bacio di don Pasquale lo aspettano).

DON PASQUALE.

O amico mio,
pazienza, or siedi un po', bevi un bicchier.

(*Tutti e tre prendono posto ad un tavolo. In questo momento comincia ad uscire la processione dalla chiesa per avviarsi al villaggio. S. Antonio apparisce davanti la porta, la folla s'inginocchia e canta.*

Rivegas, livido di repressa rabbia, si sfoga in segni di minaccia, e quando giunge vicino alla folla s'imbatte in Josè: vivamente lo trae in disparte).

RIVEGAS (*sottovoce, affannosamente:*)

Fermati... piantati... qui...
guardalo... vigila... è lì...
bada... nol fare scappar...
vado i soldati a chiamar!...

JOSÈ (*indolente e con flemma:*)

Intrepido e caro signor,
sembrate cascar dal terror,
spiegatevi...

RIVEGAS (*scotendolo:*)

Stupido, muoviti,
è là il Gallurese...

JOSÈ (*dando un balzo:*)

Noi miseri!
perduti!... spacciati!...

RIVEGAS.

Dïavolo,
coraggio!... che colpo!... Tien d'occhio la grotta,
io corro...

(*va via di corsa*)

JOSÊ.

Mi lascia... gentil! come trotta!

(*Avanzandosi con grande circospezione:*)

Che brividi!... io tremolo!... palpito!... olà...
bicuspide satana, ch'esci dal suolo...
Tropèa dov'è?... Livido spettro... va... va...
t'arretra, o terror dei miei sogni!... m'involo...!

GIOVANNI (*uscendo dall'osteria*)

Mio buon Pasquale, l'amor mio m'aspetta...

JOSÈ (*in mezzo alla folla, grida dimenando le braccia:*)

Salvatevi!... Giovanni Gallurese
colla sua banda... qui.. su voi... precipita!

(*e ratto fugge*).

GIOVANNI.

Ah, maledizïon!

DON PASQUALE.

Fuggi!..

GIOVANNI (*con grande ansia:*)

E Maria....?

(*Intanto quella folla compatta, raccolta nel fervore delle orazioni, si scompiglia, si disgrega; chi fugge, chi, dopo di essersi alzato, ricasca in ginocchio implorando: donne che stringono fra le braccia i figli e trascinano i mariti ancora indugianti; uomini che cercano di rincorarsi a vicenda. Il Santo vien fatto rientrare e la chiesa si rinchiude, dopo che la gente, che vi era dentro, furiosamente ne è uscita. Giovanni, ritto, immobile, colle braccia conserte, mira da lontano quella tempesta.*)

— Misericordia!
— Aiuto!
— Chi ci salva?
— Oh Sant'Antonio!
— Santo protettor!
ci soccorrete!
— Vergine santissima!
— O Madonna del Monte!
— Vengon...?
— Pare!
— Quanti sono?
— Li dicono duecento!

— Uhm, un esercito!
— Corriam!
— Corriamo!
— Rifuggiamo in paëse!
— Lesti!
— Lesti!
— Ci ammazzeran! — Ci strapperan le figlie!
— Fuggiam di qua! — Fuggiam di là! — Venite!

MARIA (*uscita dalla chiesa si avanza correndo e gridando in preda al terrore:*)

Bôre... Bôre... ove sei?

(*Giovanni le va incontro, e Maria abbandonandoglisi fra le braccia:*)

Ah, mi sorreggi!...

(*rimangono stretti in un abbraccio, entrambi muti, commossi.*)

NUVIS (*impreca disperato:*)

O che vita d'inferno! ognora ambasce,
soprassalti, amarezze! e i brevi dì
s'attoscan, s'intristiscono...! O Signore...!

(*e levando le braccia al cielo in atto di preghiera si abbandona sulla panca di pietra. Il popolo è scomparso.*)

BASTIANO (*a don Pasquale in disparte:*)

Che mondo infame! l'anima più mite,
il cor più generoso...!

MARIA (*sollevandosi dolcemente:*)

Bôre mio,
mi parea di morir!..

GIOVANNI.

Trepida sempre,
sempre folli paüre...

MARIA.

Sì, quell'uomo
mi funesta la vita, mi funesta
l'amor! ah, come tremo!... vieni... vieni...
partiam...

GIOVANNI (*con passione*)

Sovra il mio sen la fronte tua
fida si posi.

MARIA (*dolcemente*)

Amore e securtà
sovra il tuo seno io trovo ognor.....

(*e torna ad abbandonare la testa sul petto di lui, allorquando*

GIOVANNI.

(*improvvisamente la lascia, balza in mezzo ai due amici e afferrando il braccio del compagno grida:*)

Bastiano!

(*e dopo alcuni istanti di intensa, di terribile ascoltazione, seguito da Bastiano, si slancia sul piazzale della chiesa e guarda nella sottostante valle.*)

DON PASQUALE (*affrettandosi a sgombrare sedie e tavoli:*)

Gnaffe! vento sinistro soffia! al largo,
al largo! quegli amabili padroni
non san pagar lo scotto.

MARIA (*andando ansiosa incontro a Giovanni che ritorna:*)

Ahimè!... che avvien?

GIOVANNI.

Son gli spagnuoli, gli avidi segugi,
che spiano l'acre odor di carne umana,
e ansanti trafelati,
forse del tuo temuto Gallurese
corrono in traccia! Vado...

MARIA (*spaventata*).

Parti?

GIOVANNI.

Si.

MARIA (*perplessa*)

Oh Dio!...

(*Giovanni si slancia sul sentiero destro e soffia a tutta gola nel suo corno.*)

BASTIANO.

Che pensi?

GIOVANNI

Tosto coi compagni
spïarli da la Tomba Paladino,
e poi... vittoria o morte!

(*I dodici* COMPAGNI *di Giovanni appariscono, improvvisamente, sul sentiero, ma*

BASTIANO *arrestandoli con un gesto:)*

Via!

(*ed egli sparisce con loro.*)

GIOVANNI.

Mio amore,
addio.....

MARIA.

Tu m'abbandoni?... sola... sola...
perduta!...

GIOVANNI (*guardandola con una espressione d'indefinibile angoscia, prorompe:*)

O strazio mio!... Maria... perdonami!...

MARIA (*severamente*)

Vanne... vanne!... anche tu...

(*getta le braccia al collo del padre e scoppiando in pianto esclama:*)

Ei più non m'ama,
ingrato!!

GIOVANNI *(a quest'amaro rimprovero é violentemente tentato a svelarsi, ma, riuscendo a dominarsi, grida:)*

Maledetta la mia vita!

(e guadagnando l'altura sparisce.

Nello stesso tempo Don Pasquale, che ha chiuso l'osteria, se ne va dal sentiero sinistro zufolando.

Maria e il padre s' incamminano alla volta del paese, ma in questo istante comparisce sulla piazza UN UFFICIALE con alquanti SOLDATI; accanto a lui è RIVEGAS, pure armato.)

UFFICIALE.

O desolazïon!... nessun c'è qua!

RIVEGAS.

Maledizion! lo fecero fuggir!

L'UFFICIALE *(scorgendo il vecchio e la ragazza va loro incontro. Rivegas rimane indietro.)*

Ehi, buon uomo,
quel birbone,
quel bel tomo,
quel demone
di Giovanni Gallurese
non hai visto?

NUVIS.

Lo cercate? — bene fate!
liberateci il paëse
da quel tristo!
Per fortuna nol conosco,
ma quel ceffo brutto e fosco,
un bel giorno ebbe l'ardire
di rapire
questa cara figlia mia!

L'UFFICIALE *(guardando la fanciulla con provocante ammirazione:)*

Cara inver..... per sacristia!
bel boccone!

(*La carezza e la tocca.*)

È di gusti il furbacchione!

(*La fanciulla arrossendo ripara dietro le spalle del padre.*)

NUVIS (*indignato si scosta*)

Messer ufficiale,
buona fortuna.

L'UFFICIALE (*indispettito*)

E te colga ogni male!

(*fa cenno ai soldati di tornare indietro*)

SOLDATI E MILIZIANI (*indugiandosi ad ammirare la fanciulla*)

— Vezzosa montanina! — Appetitosa e bella!
— Per chi in guerra cammina — saria propizia ancella!

L'UFFICIALE (*spingendosi sulla località a sinistra della chiesa:*)

Quatti, quatti e silenzio!

I SOLDATI (*tratto tratto voltandosi:*)

Appetitosa!

RIVEGAS (*fra sè:*)

Finchè te non avrò, l'inferno atroce
Avrò nei sensi miei! or ti fai forte
d'un protettor, ma di costui la testa
per Nostra Donna, ti dovrò portar!

(*raggiunge i soldati*)

GIOVANNI (*coi* COMPAGNI *si precipita dal sentiero alla rincorsa dei soldati.*)

MARIA (*che lo ha ravvisato grida spaventata:*)

Bôre!... Mio Dio, che turbamento! Babbo,
vedi, sugli spagnuoli egli si getta
come una furia, come un uragáno!

(*Si odono le prime archibugiate.*)

Misericordia! Babbo, me l'ammazzano!
O Madonna Santissima del Monte,
lo proteggete!

NUVIS (*vivamente commosso:*)

Ma... perchè quel Bôre...?

MARIA.

Mistero, egli sì buono!

(*I colpi incalzano, accompagnati da vari rumori*).

MARIA (*agitatissima monta sul sentiero destro, seguita dal padre*).

Vo' vedere...

(*e si protende*).

NUVIS (*trattenendola*).

Bada, Maria, sul vuoto ti protendi!

MARIA.

Ah, li vedo!... son là!... ma Bôre ov'è?
Gesù, che mischia orrenda! che trambusto!

NUVIS.

Discendïamo, è quadro miserando,
lo vedo colla mente.

MARIA (*sussultando*).

Eccolo!

(*protendendosi con l'aria smarrita:*)

Bôre!...

Bôre!... che strazio! non mi sente! Cielo,
come si batte! un uom non è costui!
Ah, scompar! più nol vedo!

NUVIS *(spaventato).*

Figlia!

MARIA *(fuor di sè:)*

Bôre!

Me l'hanno ucciso!!

(E dà in ismanie, ma poi d' un tratto sospira, e sorridendo esclama:)

No, riappar! più fiero!
Babbo, lo guarda! Rapido qual lampo,
forte come un lëon, possente e bello
Siccome un dio! Nol vedi?

NUVIS.

La mia vista,
lo sai, fin là non giunge.

MARIA.

Ah, nuovamente
scompar!

(Cessano i colpi e il tumulto)

Che avvien? Fuggiron? Tutto tace!

GIOVANNI *(circondato dai suoi uomini, si mostra in cima al sentiero sinistro e dice con voce poderosa:)*

La libertà,
il sogno inebbrïante de la vita,
vince, grandeggia,
e a l'immite stranier dà guerra e morte!

MARIA *(che lo ha guardato come trasognata, corre a gettargli le braccia al collo esclamando:)*

Bello! bello ed eroe!

(guardandolo fisso:)

Ma di', chi sei?

I COMPAGNI *di Giovanni trascinano legato* RIVEGAS *tirandolo come un asino restìo e ingiuriandolo:*)

— Mulo testardo!
— Cane bastardo!
— Fetido mostro!
— Viso da forca!
— Lingua di rostro!
— Core di sorca!
— Bestia!

RIVEGAS (*livido di rabbia e di paura:*)

Scagnardi!

I COMPAGNI.

Gnocco!

RIVEGAS.

Codardi!

MARIA (*a Giovanni con esaltazione:*)

Mio Bôre, chi sei tu?

GIOVANNI (*trasalendo*)

Bôre mi chiamo...

MARIA.

Non basta! tutto vo' sapere!

GIOVANNI.

Lasciami,
vado.....

MARIA (*abbracciandolo più fortemente:*)

No, parla!

GIOVANNI.

Eterna mia tortura!

RIVEGAS (*a Maria*)

Lo vuoi saper?

(*Ghignando con gioia selvaggia:*)

Giovanni Gallurese!

(*Maria abbandona le braccia che serravano Giovanni, prorompe in un urlo di terrore, retrocede allibita e fugge all'impazzata. Il vecchio Nuvis, con l'aria di chi non comprenda, si fa il segno della croce e barcollando tien dietro alla figlia, tratto tratto voltandosi con un senso di paura*).

GIOVANNI (*a Rivegas:*)

Vile, tu m'hai distrutto il paradiso!

(*E con un grido imprecante, disperato, soffocato da un singhiozzo, abbandona quel luogo.*)

Cala la tela.

ATTO TERZO

La stessa località come nel primo atto

MARIA, *di ritorno dalla sagra, spunta sul sentiero sinistro: essa ha l'aria stanca, disfatta, e procede faticosamente, tenendosi al collo del padre.*

MARIA.

Babbo... sono sfinita... e manco...

NUVIS.

Figlia,
sostienti ancor, siam giunti.

(*discendono lentamente*)

MARIA.

Or la casetta,
senza il mio amor, me derelitta, sola
rieder vedrà!
Ahimè, senza di lui io più non vivo!

NUVIS.

Il terribil mister
ecco svelato! A noi egli mentia
con maligno pensier!

MARIA.

Ah... padre... io l'amo ancor!... Secreta, pia,
irresistibil voce a lui mi chiama,
e pien di fede al cor secura dice:
Menzognera è la fama,
adora l'idol tuo, buono e infelice!

Giunta in giardino esclama con voce piena d'angoscia:)

Care vïole, sola or mi vedete,
ma s'ei non torna più, su me piangete!

entra in casa col padre.)

(I COMPAGNI di Giovanni scendono dal sentiero sinistro tirando con quattro capi di corde RIVEGAS beffeggiandolo con risate e frizzi d'ironia:)

— Il coraggioso Cid!
— Il bellicoso Cid!
— Il valoroso Cid!
— Il borïoso Cid!
— Il vanitoso Cid!
— Il paüroso Cid!
— Il perituro Cid!
— Il morituro Cid!

(lo fanno sedere sopra un masso e continuano in tono canzonatorio:)

— Catalan di vera razza,
uom di spada e di corazza.....

BASTIANO *(discendendo il sentiero sinistro li interrompe giocondamente:)*

Corse il regno di Lëon,
dopo quello di Valenza,
finchè il povero beön
si ridusse in penitenza!

(*Dietro di lui scende* GIOVANNI *che, triste e meditabondo, va a sedersi su di un masso.*)

RIVEGAS (*esasperato:*)

Per Nostra Donna, queste maledette,
attoscate säette,
perchè non m'avventate,
o anime dannate,
a piede libero?

I COMPAGNI (*ridendo smoderatamente:*)

— Il bilïoso Cid!
— L'impetuöso Cid!

BASTIANO (*con comica gravità.*)

Il grande eroe di Murcia e Catalogna
andrà ne l'orto ad ingrassare i cavoli,
prezïosa carogna.

I COMPAGNI (*con compunzione.*

Poveri cavoli,
ce li avvelena!
Piuttosto al vortice
diamolo in cena

RIVEGAS (*dimenandosi al colmo del furore:*)

Quest'è ribalderìa!
Siete briganti
vigliacchi e tracotanti!
Ma per l'anima mia,
datemi quella spada
che battè tanti mori e cristïani,
che seminò di morti la mia strada,
e di voi farò strage, empii villani!

(*Una sghignazzata accoglie queste ultime parole.*)

NUVIS *esce in giardino e, sorpreso a questa vista, chiama* MARIA, *la quale, da lontano, assiste allo svolgersi della scena.*

GIOVANNI (*balzando in piedi fremente:*)

Basta così, spagnuol millantatore!
il tuo livido volto si sfigura
di mortale terrore,
e da l'atra tua bocca,
cloäca di menzogne e di sozzura,
ancor velen trabocca!

RIVEGAS.

É violenza...

GIOVANNI.

È diritto de l'esercito mio!

RIVEGAS.

Esercito a cui manca rege, vessillo e Dio.

GIOVANNI.

La libertà ci guida, grande, sublime idea,
contro questa che ci angue, orda malvagia e rea!

RIVEGAS.

Verrà la vostra fine...

GIOVANNI.

Ma tu non la godrai.

RIVEGAS.

Un suddito del re tu uccidere oserai?

GIOVANNI.

Lo dobbiamo...

RIVEGAS,

Un vassallo fedel del tuo padrone?

GIOVANNI.

Padron non ho, son rege quassù, come un barone
son potente e temuto, l'hai visto!

RIVEGAS.

E con qual legge?

GIOVANNI.

E qual legge è la vostra? qual dritto vi protegge?
Quest'esosa tiranna d'oltremare
miseria, disonore, schiavitù
diede a la terra nostra! Idra vorace
che il sanguinante, insazïato artiglio
ne le già spente viscere ognor sangue
avidamente cerca, e il pan strappato
al povero, al morente, orgie nefande
e pomposi banchetti orna, arricchisce!

Intanto un desolante spettacolo si offre alla vista. Una carovana di famiglie lagudoresi abbandona il natìo focolare, divenuto mira alle persecuzioni, alle spoliazioni, alle vendette, e passano di là per emigrare in altre terre dell'isola. É composta di madri grame tenentisi stretti al petto i pargoletti seminudi, squallidi, di giovanette lacere portanti dei fagotti sulle spalle, di giovani carichi delle più pesanti masserizie e di vecchi trascinanti faticosamente il peso degli anni e il cumulo delle dolorose memorie. Miseri avanzi di disperse popolazioni!

GIOVANNI *(tace dapprima, commosso a quello spettacolo, ma poi, additando a Rivegas quelle miserie, prorompe con violenza:)*

Vedi che strazio? vedi l'avvilita,
misera nostra gente che si sperde,
in estranie contrade?

(agli emigranti dolcemente:)

Ove n'andate?

LE DONNE.

Cercando altre miserie, altri dolori!

GIOVANNI.

E chi vi spinge?

LE DONNE.

Ahimè, la cieca fame!
l'ire caïne! gli odï! le vendette!

I GIOVANI.

Gl'incendi! I prepotenti signorotti!
le iberiche violenze!

I VECCHI (*angosciati*).

E questa terra
intristita, ed il suolo inaridito,
che han l'ironico ghigno de la morte!

LE DONNE (*con accento di vero schianto:*)

Ah, quante sere n'è compagno al sonno
tormentoso digiuno!

(*Giovanni porge loro la sua borsa ed esse esclamano giulive:*)

O cuor benefico,
la Vergine beäta de l'Assunta
ti renda ognor felice...

GIOVANI E VECCHI.

Benedetto
tu sia, sol generoso che ci spiani
lo squallido cammin!

(*Incominciando ad allontanarsi:*)

Addio! Addio!

(*A metà del sentiero* NUVIS *va loro incontro; Maria rimane in giardino.*)

NUVIS.

Venite al mio mulin, vi dò provvista.

(*Egli precede e gli* EMIGRANTI *lo seguono premurosamente, levando le braccia al cielo ed esclamando:*)

Sian benedetti i buoni, benedetti!

(*vanno via*)

GIOVANNI (*mestamente:*)

Nè mai sorride una speranza
a questa terra ignava,
perchè muti la tragica sembianza
di moribonda schiava!

(*irruente a Rivegas:*)

Ecco la vostra legge! ecco la legge
che mi dannò a l'esiglio!
Ma dai monti,
ove di libertà la face accendo,
non più vile, nè servo fra catene,
lancio la grande sfida, lancio il grido
de la lotta, per voi suono di morte!

(*ai suoi uomini:*)

Compagni, orsù, la pena!

TUTTI.

La sua testa
mandiamo in dono al prence vicerè.

GIOVANNI.

Ebbene, no, compagni, se m'amate...

(*Tira fuori il pugnale e si avanza verso Rivegas: i compagni, credendo che egli voglia far giustizia colle sue mani, si scostano deferenti. Maria, colta dal medesimo pensiero, si volge raccapricciata. Rivegas, ghermito bruscamente pei legami, vede giunta l'ultima sua ora e guarda allibito di terrore.*

GIOVANNI *continua:*)

La sua grazia vi chiedo.

(*mormorio di disapprovazione*).

Vo' che inerme
ritorni ove l'aspettan vincitor .

(*Taglia le corde al prigioniero*).

Va, ribaldo, e racconta ai tuoi padroni
quanto caro vi costi il metter mano
sul sacro fuoco ch'arde in questi monti.
E digli che Giovanni Gallurese
uccide ne la lotta, uccide e piange!

(*spingendolo con disprezzo:*)

Miserabile, va! tu tremi ancora,
mendace distruttor di bianchi e mori!

(*Rivegas, quasi incredulo della sua buona sorte, sospettoso, sale a ritroso il sentiero, fissando torvamente i suoi nemici. Giunto all'estremità emette un gran sospiro, fa un atto di minaccia e sparisce*).

I COMPAGNI (*tristemente:*)

La vipera sen va! Giovanni, tanta
pietà forse preludia a infausti giorni.

GIOVANNI (*con aria stanca:*)

Il mio destin si compia, e quale ei sia,
qui, sui monti, l'attendo! Mi lasciate.

(*I compagni, tentennando mestamente il capo, si allontanano per il sentieruolo di sinistra. I monti dell'Anglona s'imporporano dell'ultima luce del tramonto. A poco a poco l'aere s'imbruna, e la luna sorge sul terso, limpido azzurro*).

GIOVANNI (*dopo alcuni momenti di riflessione:*)

O l'amore, o la morte-.. ultimo istante!

(*E si volge per correre da* MARIA; *ma questa, commossa, accesa in volto, gli va incontro tendendogli le braccia.*)

MARIA.

O luce! O gloria!
forza e soävità!
nume de la vittoria!
angelo di bontà!

GIOVANNI.

Ah, scende in core,
siccome un balsamo al mio dolore,
come una musica il tuo parlar!
Or quest'esiglio,
che tante lacrime diede al mio ciglio,
qual paradiso mi fai amar!

MARIA.

O generoso e fiero
sardo vendicator,
al nobil tuo pensiero
fido sarà il mio cor!

GIOVANNI.

Mia divina fanciulla, una novella
vita con te m'appar, un novo albor:
torna a brillare la mia buona stella,
e ne la lotta mi sorride amor!
Oh, dimmi... vuoi legarti al mio destin?

MARIA.

Qual fida sposa!

GIOVANNI.

Seguire il periglioso mio cammin?

MARIA.

Ardimentosa!

GIOVANNI.

Allor più queta plaga ti voglio preparar,
col padre tuo stanotte raggiungeremo il mar.

MARIA (*sorpresa e con rammarico:*)

Fuggir? abbandonar quest'ampio azzurro...?

GIOVANNI.

I perigli fuggiamo e i tristi eventi!

MARIA.

Non più del rivo il querulo susurro... ?

GIOVANNI.

De le lotte fuggiam l'ansie e i tormenti!

MARIA.

Abbandonare i fior, la mia casetta
ove lieta passai la giovinezza... ?

GIOVANNI.

Un giardin di vïole pur t'aspetta,
e poi t'aspetta una novella ebbrezza!

MARIA (*come sognando.*)

Fuggiamo in lontani orizzonti,
in plaghe romite, fra monti,
viventi di speme!

GIOVANNI.

La nave ci attende sul lido,
fuggiamo in un placido nido,
viventi di fede!

MARIA.

Guidati da la luna,
che splende sul sereno firmamento.....

GIOVANNI.

Com'ombre volerem per l'aria bruna,
assorti in amoroso rapimento!

MARIA.

Addio, terra natal!

GIOVANNI.

Addio, terra fatal!

A DUE.

Esuli andremo,
esuli amanti,
esuli erranti,
ebrifestanti!

(NUVIS, *di ritorno dal mulino, raggiunge i due giovani, mentre all'estremità dell'altro sentiero fa capolino il livido volto di* RIVEGAS; *il quale, con un archibugio in mano, spia le mosse di Giovanni.)*

MARIA (*al padre, prendendo Giovanni per mano*).

Or come il sole ei viene trïonfante,
il caro sposo.

NUVIS.

Oh faüsta novella!

MARIA.

Con te stanotte giungeremo al mar!

NUVIS.

Quale follia... fuggire?

MARIA E GIOVANNI.

Sì, fuggiamo
i perigli, le lotte ed i tormenti!
splende la luna in ciel! pieni di fede!
pieni di speme e ognor felici amanti.....

(*Il perfido* RIVEGAS, *col volto raggiante di gioia truce, scende rapidamente fino a metà del sentiero, ghigna, spiana l'archibugio e fa partire il colpo che tronca quel sogno di felicità. Tre gridi unanimi risuonano nell'aria*).

GIOVANNI (*colpito mortalmente, spalanca gli occhi su Rivegas ed urla:*)

Ah, codardo!

(*e fa qualche passo barcollando.*)

MARIA (*sorreggendolo insieme al padre:*)

Giovanni!

NUVIS (*riconoscendo Rivegas:*)

Sciagurato!

GIOVANNI (*si lascia cadere su di un masso col volto contratto da grande ansietà*).

Maria...

MARIA (*fuor di sè, inginocchiandoglisi davanti:*)

Mio amore...

RIVEGAS.

(*gettando l'archibugio si precipita sulla spianata, gli occhi fissi su Maria:*)

Or non mi sfuggirai!

(*La fanciulla getta un grido e si stringe a Giovanni, mentre il vecchio, con un impeto giovanile, si para davanti a Rivegas per contendergli il passo.*)

GIOVANNI (*perplesso, ansimante porge il corno a Maria dicendole:*)

Ah... prendi... forte...

(*Maria con tutta la forza dei suoi polmoni soffia una, due, tre volte*).

NUVIS (*in lotta con Rivegas*).

No!... vile!... assassino!...

RIVEGAS.

Vecchio cane!

NUVIS (*afferrandolo alla gola*).

Ti strozzo!

RIVEGAS (*sentendosi soffocare, con un urto violento manda il vecchio ruzzoloni*).

Va al dïavolo!

(*e gettandosi su Maria:*)

Ti tengo!

GIOVANNI (*spasimando e tentando di alzarsi:*)

Oh Dio!

MARIA (*resistendo:*)

Tua non sarò!

RIVEGAS.

Vedrai!

(*La solleva fra le braccia e via per il sentiero di destra*).

MARIA.

Aiuto!

GIOVANNI (*con uno strazio infinito:*)

Ahimè... perduta!

NUVIS (*disperato*)

Or chi la salva?

(*Giovanni, che con un enorme sforzo di volontà, è riuscito a mettersi in piedi, fa qualche passo vacillando, col pugnale in mano, come se volesse inseguire il rapitore, ma non può andare oltre. Intanto i suoi COMPAGNI accorrono gridando:*)

Giovanni!...

GIOVANNI (*cogli occhi quasi spenti*).

Via... correte... la salvate...

(*I COMPAGNI si slanciano di corsa.*)

BASTIANO.

Cielo...! ferito?

GIOVANNI *(abbandonandosi sulle di lui braccia e lasciandosi cadere il pugnale:)*

Morto...! Rivegas...

BASTIANO *(scoppiando in lagrime).*

Quel funesto presagio...!

(si odono dei colpi).

GIOVANNI *(il volto illuminato di gioia:)*

Ah... l'hanno ucciso!

(e avvignandosi più fortemente al collo di Bastiano:)

Tutto finì!

(continua con voce rotta).

Giovanni Gallurese
cade... ma a tradimento!...

(fa un debole gesto d'orgoglio).

Strazio in vita...
e strazio in morte!.. Addio, Maria... mia bella...
mio casto amor... fuggevol visïon!...
Addio... rinnovellate mie speranze...
foste una pena... un sogno..! Muoio... addio,
terra infelice... l'ultimo suo anelito...
spira con me... la sarda... libertà...!!

(si abbandona e muore).

MARIA, *intanto, stravolta, scarmigliata, è ritornata precipitosamente, ricevuta, a metà del sentiero, dalle braccia del padre. Udite le ultime parole di Giovanni, e vistolo cadere, si slancia su di lui folle di dolore. Lo guarda, lo tocca, lo scuote ed esterrefatta retrocede, cacciando un urlo selvaggio. Il padre la sorregge ed essa illividita, il volto contratto spasmodicamente, gli occhi sbarrati, fissa, quasi demente, quel corpo adorato privo di vita.*

I COMPAGNI *di Giovanni, ritornati essi pure, si sono inginocchiati piangendo dinanzi il cadavere dell'amato capo.*

Cala la tela.

Alta è la sera. La luna immota, candida, serenamente guarda la scena tragica, e sul niveo ammanto di blandula luce, che ampio si distende, un solco tetro, sinistro, rosseggia, un rivolo di sangue. Sul tragico monte luci ed ombre s'intrecciano misteriose; il silenzio impera, e quella calma eterna, piena d'arcane malie, che si alterna nei vividi trionfi dell'aurora e nei cupi tenebrori della notte, quella calma che fa amare l'indefinito e commove al bene la creatura terrestre, ogni cosa avvolge.

Ma la luce nivea, blandula, sorprende la nequizia della creatura: il genio della libertà procombe, la teda ardente si spegne. Non un gemito manda la terra, al grido straziante del caduto sordo è l'infinito, muta è l'immensa quiete. Solo le tremule stelle pare che mandino, attraverso il pallente azzurro, un palpito di vita.

PREZZO L. 1